

*Adorazione eucaristica attraverso i pilastri della  
dottrina sociale della Chiesa*

## **CARNE DELLA MIA CARNE**

*Gen 2,23*

Una voce! Il mio diletto!  
Eccolo, viene  
saltando per i monti,  
balzando per le colline.  
Somiglia il mio diletto a un capriolo  
o ad un cerbiatto.  
Eccolo, egli sta  
dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice:  
«Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!  
O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro».

Il mio diletto è per me e io per lui.  
Egli mi dice:  
«Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come gli inferi è la passione:

le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma del Signore!  
Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo».

*Dal Cantico dei Cantici*

Niente ti turbi, niente ti spaventi:  
chi ha Dio niente gli manca.  
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

Nada te turbe, nada te espante  
quien a Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante sólo Dios basta.

*1. La famiglia è un luogo che poggia su un patto: la vita dell'altro è il fine della mia vita. L'altro viene prima di me. È un luogo dove si fa a gara a stimare l'altro più importante di se stessi. È il luogo dove si combatte l'amor proprio, dove si combatte l'egoismo, dove si combatte il proprio interesse, dove si combatte la lussuria come forma di pensare sempre a ciò che fa piacere a me.*

La sera delle nozze Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza».

Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedichino i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per

lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dignati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia».

E dissero insieme: «Amen, amen!».

Tb 8, 4b-8

Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui.  
Il Signor è il Salvatore. In lui confido non ho timor,  
In lui confido non ho timor.

*2. L'amore per l'altro/a alla lunga stanca. Lungo la strada può diventare talmente pesante da sentirsi schiacciati. Quello è il momento in cui uno si sente precipitare in una solitudine più amara di sempre. Cristianamente parlando ciò che sostiene lo sposo e la sposa nei momenti difficili è sapere che nessun uomo è solo e che il loro matrimonio è profezia di un legame indissolubile tra il Creatore e ogni creatura.*

Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia,  
tutti i re la tua gloria;  
ti si chiamerà con un nome nuovo  
che la bocca del Signore indicherà.  
Sarai una magnifica corona  
nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,

ma tu sarai chiamata Mio compiacimento  
e la tua terra, Sposata,  
perché il Signore si compiacerà di te  
e la tua terra avrà uno sposo.  
Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposerà il tuo architetto;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te.

Isaia 62, 1-5

Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.

*3. Si è portati naturalmente a pensare che il figlio è la propria carne, mentre marito e moglie in fondo sono sempre estranei. Le scritture, invece dicono che la nostra carne sono il marito e la moglie. L'amore per lei e per lui vengono prima (anche temporalmente) dei figli. La famiglia è il primo luogo dove si ama l'altro come se stessi, come la nostra stessa carne. È la scuola dove si impara a vedere l'altro non più come straniero o estraneo.*

Fratelli, camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi.

Voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.

Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

*Ef 5, 2a.25-32*

**Di notte andremo, di notte, per incontrare la fonte,  
solo la sete ci guida, solo la sete ci guida**

*4. Papa Francesco ha molto a cuore la famiglia. Tutta la Chiesa ha a cuore questo luogo originario delle relazioni e della vita. Oggi c'è bisogno di molta tenerezza e comprensione verso le famiglie che si trovano ferite e cariche di sofferenze di diverso genere.*

## **LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AGLI SPOSI**

Cari sposi e spose di tutto il mondo!  
mi rivolgo a voi per esprimervi tutto il mio affetto.

Come Abramo, ciascuno degli sposi esce dalla propria terra fin dal momento in cui, sentendo la chiamata all'amore coniugale, decide di donarsi all'altro senza riserve. Così, già il fidanzamento implica l'uscire dalla propria terra, poiché richiede di percorrere insieme la strada che conduce al matrimonio. Le diverse situazioni della

vita – il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie – sono circostanze nelle quali l'impegno assunto vicendevolmente suppone che ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e vada verso la terra che Dio promette: essere due in Cristo, due in uno. Un'unica vita, un "noi" nella comunione d'amore con Gesù, vivo e presente in ogni momento della vostra esistenza. Dio vi accompagna, vi ama incondizionatamente. Non siete soli!

Cari sposi, sappiate che i vostri figli – e specialmente i più giovani – vi osservano con attenzione e cercano in voi la testimonianza di un amore forte e affidabile. «Quanto è importante, per i giovani, vedere con i propri occhi l'amore di Cristo vivo e presente nell'amore degli sposi, che testimoniano con la loro vita concreta che l'amore per sempre è possibile!». I figli sono un dono, sempre, cambiano la storia di ogni famiglia. Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia. La paternità e la maternità vi chiamano a essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno. Questa scoperta può dare ai vostri figli la fede e la capacità di confidare in Dio. Certo, educare i figli non è per niente facile. Ma non dimentichiamo che anche loro ci educano. Il primo ambiente educativo rimane sempre la famiglia, nei piccoli gesti che sono più eloquenti delle parole. Educare è anzitutto accompagnare i processi di crescita, essere presenti in tanti modi, così che i figli possano contare sui genitori in ogni momento. L'educatore è una persona che "genera"

in senso spirituale e, soprattutto, che “si mette in gioco” ponendosi in relazione. Come padri e madri è importante relazionarsi con i figli a partire da un'autorità ottenuta giorno per giorno. Essi hanno bisogno di una sicurezza che li aiuti a sperimentare la fiducia in voi, nella bellezza della loro vita, nella certezza di non essere mai soli, accada quel che accada.

D'altra parte, come ho già avuto modo di osservare, la coscienza dell'identità e della missione dei laici nella Chiesa e nella società è cresciuta. Avete la missione di trasformare la società con la vostra presenza nel mondo del lavoro e di fare in modo che si tenga conto dei bisogni delle famiglie.

Ricordatevi che la famiglia è la «cellula fondamentale della società». Il matrimonio è realmente un progetto di costruzione della «cultura dell'incontro». È per questo che alle famiglie spetta la sfida di gettare ponti tra le generazioni per trasmettere i valori che costruiscono l'umanità. C'è bisogno di una nuova creatività per esprimere nelle sfide attuali i valori che ci costituiscono come popolo nelle nostre società e nella Chiesa, Popolo di Dio.

È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù. Solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un'altra prospettiva.

Solo abbandonandovi nelle mani del Signore potrete affrontare ciò che sembra impossibile. La via è quella di riconoscere la fragilità e l'impotenza che sperimentate davanti a tante situazioni che vi

circondano, ma nello stesso tempo di avere la certezza che in questo modo la forza di Cristo si manifesta nella vostra debolezza (cfr 2Cor 12,9). È stato proprio in mezzo a una tempesta che gli apostoli sono giunti a riconoscere la regalità e la divinità di Gesù e hanno imparato a confidare in Lui.

Non lasciatevi vincere dalla stanchezza; la forza dell'amore vi renda capaci di guardare più agli altri – al coniuge, ai figli – che alla propria fatica. Chiedete questo dono con insistenza alla Santa Famiglia.

In questo modo, stare insieme non sarà una penitenza bensì un rifugio in mezzo alle tempeste. Che la famiglia sia un luogo di accoglienza e di comprensione.

Il Signore Gesù, nella sua misericordia infinita, vi ispirerà il modo di andare avanti in mezzo a tante difficoltà e dispiaceri. Non tralasciate di invocarlo e di cercare in Lui un rifugio, una luce per il cammino, e nella comunità una «casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa».

Non dimenticate che il perdono risana ogni ferita. Perdonarsi a vicenda è il risultato di una decisione interiore che matura nella preghiera, nella relazione con Dio, è un dono che sgorga dalla grazia con cui Cristo riempie la coppia quando lo si lascia agire, quando ci si rivolge a Lui. Cristo «abita» nel vostro matrimonio e aspetta che gli apriate i vostri cuori per potervi sostenere con la potenza del suo amore, come i discepoli nella barca. Il nostro amore umano è debole, ha bisogno

della forza dell'amore fedele di Gesù. Con Lui potete davvero costruire la «casa sulla roccia».

San Giuseppe ispiri in tutte le famiglie il coraggio creativo, tanto necessario in questo cambiamento di epoca che stiamo vivendo, e la Madonna accompagni nella vostra vita coniugale la gestazione della cultura dell'incontro, così urgente per superare le avversità e i contrasti che oscurano il nostro tempo. Le tante sfide non possono rubare la gioia di quanti sanno che stanno camminando con il Signore. Vivete intensamente la vostra vocazione. Non lasciate che la tristezza trasformi i vostri volti. Il vostro coniuge ha bisogno del vostro sorriso. I vostri figli hanno bisogno dei vostri sguardi che li incoraggino.

Vi saluto con affetto esortandovi ad andare avanti nel vivere la missione che Gesù ci ha affidato, perseverando nella preghiera e «nello spezzare il pane» (At 2,42).

E per favore, non dimenticatevi di pregare per me; io lo faccio tutti i giorni per voi.

Fraternamente, Francesco

*Tratto dalla lettera agli sposi in occasione dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia"*

Roma, San Giovanni in Laterano, 26 dicembre 2021, Festa della Santa Famiglia.

**Dona la pace, Signore, a chi confida in te.**

**Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.**

Signore ti affidiamo ogni casa,  
quella in cui si canta e quella in cui si piange;  
ti preghiamo per ogni famiglia,  
per quelle che vivono la gioia  
della comunione e della pace

e per quelle che vivono la tempesta  
dei conflitti e delle incomprensioni;  
per quelle che sono smarrite  
a causa della sofferenza e del lutto;  
per quelle che pur avendo il desiderio  
dei figli e dei nipoti non vedono arrivare  
bambini a rallegrare la loro casa;  
per quelle che hanno un figlio malato;  
per chi ha la gioia di avere con sé i nonni,  
custodi della memoria,  
e per quelle che hanno malati gravi crocifissi nei letti;  
per quelle che combattono  
problemi di droga, di gioco, di varie dipendenze;  
per quelle travolte dal consumismo  
e dal ritmo accelerato della vita e  
per quelle che non hanno il necessario;  
per quelle che con fatica vanno avanti  
e per quelle che nonostante la fatica  
vedono solo miseria e piangono disperate;  
per quelle che non hanno un lavoro che li aiuta  
che vivono la piaga della disoccupazione.  
Benedici ogni casa e ogni famiglia Signore e  
fa' che tutti possano sperimentare la gioia di sentirsi  
amati e il desiderio di amare  
come la risposta più adeguata all'amore ricevuto,  
come la chiamata più autentica e più interessante  
per la nostra grandezza.

Padre Nostro e Benedizione

“Chi salva una vita, salva il  
mondo intero” *Talmud*